

Alberto Felice De Toni ha guidato l'università di Udine dal 2010

# De Toni: «Superata Trieste anche con risorse ridotte»

All'ateneo friulano 14 milioni in meno rispetto a quello giuliano. Nessun aiuto dalla Regione

**Giacomina Pellizzari**

Ringrazia per il contributo che ogni componente della comunità accademica ha dato nei sei anni del suo mandato e fa un grande «in bocca al lupo al magnifico rettore entrante con l'augurio che il suo motto *A testa alta e a mente aperta* possa essere di ispirazione e guida durante questa nuova stagione che sta per iniziare». Nell'ultimo giorno del suo mandato, il rettore uscente, Alberto Felice De Toni, ha inviato la lettera di saluto agli universitari e risposto alle tantissime chiamate ed altrettanti messaggi ricevuti da colleghi, amici e rappresentanti del territorio.

De Toni è sicuro di aver dato il massimo anche se la Regione, con le giunte di centrodestra e di centrosinistra, non ha attuato la tanto sbandiera legge di perequa-

**Inattuata la legge sulla perequazione, ma noi siamo riusciti a generare risorse**

zione con Trieste che avrebbe dovuto portare qualche milione in più nelle casse dell'ateneo consentendogli così di migliorare ulteriormente le sue performance.

**Professore, cominciamo dal confronto tra gli atenei di Udine, Trieste e Trento che ha illustrato in commissione regionale Cultura?**

«Sono tre atenei generalisti, vicini geograficamente, simili per dimensione anche se Udine ha superato in termini di iscritti sia Trieste che Trento. In questo contesto c'è una profonda differenza nella ripartizione del Fondo di funzionamento ordinario (Ffo): Trento anche

per effetto del finanziamento della Provincia autonoma riceve circa 40 milioni più di Udine e 26 rispetto a Trieste che, a sua volta, riceve 14 milioni più di noi».

**Problema noto oggetto di una legge regionale che prevede la perequazione.**

«Certo peccato che quella legge si sia risolta con 300 mila euro in sei anni. Di fatto quella legge non è mai stata applicata».

**A prescindere dal colore politico della giunta?**

«A prescindere. La legge è nata con la giunta Tondo, nell'era Serracchiani sono stati impiegati due anni per approvare il regolamento e la giunta Fedriga si è insediata da un anno e non l'ha ancora applicata».

**Nei fatti come si traduce lo storico sottofinanziamento statale?**

«Le cito solo qualche numero: ogni docente e ricercatore dell'ateneo di Trento può contare per la ricerca su 30 mila euro l'anno contro i 10 mila dei colleghi di Udine con evidenti ricadute sulla qualità della ricerca».

**Continui pure con gli esempi numerici.**

«Pensiamo ai bandi competitivi del programma H2020: il rapporto dei pro-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





## L'INTERVISTA

Alberto Felice De Toni ha guidato l'università di Udine dal 2012

getti vinti da Trento rispetto a Udine è di 4 a 1, il rapporto sale a 5 a 1 con riferimento ai finanziamenti ricevuti».

**Se non si interviene il divario aumenterà?**

«È destinato ad ampliarsi anche per le ingenti risorse ministeriali derivanti dagli 8 dipartimenti di eccellenza assegnati a Trento, rispetto ai 2 di Trieste e a quello di Udine, sulla base della qualità della ricerca rilevata dal Miur».

**Sta dicendo che senza fondi non si può fare ricerca di qualità.**

«La ricerca si fa con attrezzature adeguate, pensi che siamo finanziati sulla base

zionale, nella promozione dei master e dell'alta formazione. Abbiamo potenziato i servizi agli studenti e introdotto il controllo di gestione».

**L'università può essere considerata un esempio di gestione della cosa pubblica?**

«Tenga presente che siamo gli unici ad avere i costi standard, a essere valutati e ad avere i componenti esterni in consiglio di amministrazione. Se questo modello fosse trasferito a ogni ente pubblico funzionerebbe meglio tutto».

**C'è una cosa che avrebbe voluto fare e non ha fatto?**

della fotografia scattata nel lontano 1991. Questo è il tema che resta irrisolto».

**Ciò nonostante, nei sei anni, sono state auto-generate 21 milioni di risorse. Come avete fatto?**

«Abbiamo attuato una drastica riduzione dei costi, solo sulla rinegoziazione del contratto delle pulizie abbiamo risparmiato più di due milioni di euro».

**Come è possibile?**

«In precedenza applicavamo il contratto Consip per le scuole che negli spazi ampi si traduce in cifre molto elevate. Abbiamo risolto tutti i contenziosi edilizi, allineato le tasse degli studenti con i redditi più alti ai livelli

medi del nord-est e ridotto il numero dei dipartimenti a 8 e 6 direzioni. Risultato? Mediamente, abbiamo registrato 7 milioni di utile l'anno e accantonato più di 23 milioni a riserva. Questo ha favorito una grande spinta nella realizzazione dei progetti interni ed europei».

**Provi a sintetizzare i risultati ottenuti nel suo mandato.**

«L'ateneo di Udine è stato tra i primi in Italia a ottenere la certificazione di qualità. Abbiamo attuato il Piano strategico con investimenti nelle infrastrutture tecnologiche di e-learning, nelle attività di orientamento, nei progetti di mobilità interna-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ieri, nella sala riunioni del rettorato, accanto all'asseano da devolvere in beneficenza e ai doni ricevuti da De Toni c'era anche la sua saadoma

«Avrei voluto fare la Fondazione interuniversitaria con la Regione, l'università di Trieste e la Sissa. Era un modo per mettere assieme grandi partner industriali con i tre atenei per realizzare operazioni di ampio respiro come fa il Politecnico che porta a casa 80 milioni di euro l'anno di contributi europei. Il progetto si è arenato a Trieste».

#### **Lo lascia in eredità al suo successore?**

«Oltre a questo lascio anche Unidoc, il polo agroalimentare con Udine referente nazionale. Lascio Cantiere Friuli, Conoscenza in festa, il festival entrato a far parte della città, e i magnifici incontri che ora tutti i rettori vogliono ospitare. Tant'è che diventeranno itineranti».

#### **Si ritiene soddisfatto?**

«Non potrei non esserlo».

#### **Cosa farà ora?**

«Sarò presidente della

neutralità, ma la ricerca della verità».

#### **Il suo telefono continua a squillare, quante attestazioni di stima ha ricevuto?**

«Tante, ma quella che ho apprezzato di più è il post scritto da una studentessa per ringraziare il personale della segreteria didattica per la gentilezza e la professionalità dimostrata nel risolvere il suo problema».

#### **Qui a fianco vedo anche diversi doni?**

«La fantasia non è mancata, pensi che alla mia festa mi sono stati consegnati 3.740 euro raccolti dalla comunità accademica per devolverli in beneficenza».

#### **A conferma che lei non è stato un accentratore?**

«Diciamo che, come spiego nel mio ultimo libro "Isomorfismo del potere" (Marsilio editore), per gestire la complessità devi delegare. Quello che scrivo io l'ho applico anche all'esterno». —

## **L'ultimo giorno a palazzo Florio tra doni e messaggi d'affetto: sono soddisfatto**

Fondazione Crui per un altro anno, resto direttore scientifico della scuola del Cuoia, il Centro universitario organizzazione aziendale».

#### **Tornerà a insegnare?**

«Ora mi prendo un anno sabbatico, poi lo farò».

#### **Al suo successore cosa consiglia?**

«Come ho scritto nella lettera di saluto che ho inviato stamattina (ieri ndr) alla comunità accademica, al magnifico rettore entrante auguro che il suo motto *A testa alta e a mente aperta* possa essere di ispirazione e guida per tutti noi».

#### **Nella lettera si sofferma sull'alta missione dell'università.**

«La riaffermo perché sono convinto che l'educazione è l'arma più potente per cambiare il mondo. L'università non può essere neutrale di fronte all'ignoranza, da qualunque parte essa venga: la sua vita non è la